



*SINTESI NON TECNICA*

## COMUNE DI FASANO

Provincia di Brindisi

### **Rinnovo Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 della ditta EcoFaso**

Fasano c.da Sant'Angelo Zona Industriale  
Foglio 44 particelle 371, 447

**Procedimento Valutazione di Impatto Ambientale**

	Titolo elaborato: <b>Sintesi Non Tecnica</b>		
	data	Rev.	descrizione
	15/07/2025	0	Prima emissione

**NET Ambiente S.r.l.s.**

Dott. Gabriele Totaro

**Committente:**

ECO FASO Srl  
Via Francesco Nisi, SNC  
72015 Fasano (Br)  
P.IVA / CF 02274390745

## SOMMARIO

<b>SOMMARIO</b>	<b>2</b>
<b>1 PREMESSA</b>	<b>4</b>
1.1 PROPONENTE	5
<b>2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO</b>	<b>6</b>
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO STATO DI FATTO	6
2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROGETTO	8
2.2.1 Adeguamento impianto trattamento acque meteoriche	8
2.2.2 Inserimento di ulteriori lavorazioni sui rifiuti in ingresso	10
<b>3 UBICAZIONE DEL PROGETTO</b>	<b>15</b>
3.1 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI	15
3.1.1 Piano Urbanistico Vigente	16
3.1.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	17
3.2 SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE	19
3.3 VINCOLI DERIVANTI DAL PAI	20
3.4 VINCOLI DERIVANTI IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)	20
3.5 PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	21
3.6 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE INTERESSATE (D.P.R. 12/04/96, D.LGS. 112/98)	23
3.7 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO PAESAGGISTICO	24
3.7.1 Suolo e sottosuolo	25
3.7.2 Idrografia superficiale	25
3.7.3 Clima	26
3.8 NATURALITÀ E VALENZA ECOLOGICA	26
3.9 USO DEL SUOLO	26
3.10 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	27
3.10.1 Flora	27
3.10.2 Fauna	30
3.10.3 Ecosistemi	31
<b>4 &lt;CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE</b>	<b>32</b>



4.1 MISURE DI MITIGAZIONE.....	34
<b>5 CONCLUSIONI.....</b>	<b>35</b>

## 1 PREMESSA

La presente relazione è redatta nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 della ditta EcoFaso; in particolare la presente relazione è redatta a seguito del P.D. 39 DEL 06/05/2025 Provincia di Brindisi con cui, in ragione della considerazione secondo cui [...] *il progetto proposto, in riferimento a quanto sopra evidenziato, necessita di una fase più approfondita di analisi degli impatti ambientali cumulativi con particolare riferimento all'integrazione delle nuove ed ulteriori tipologie di rifiuti da gestire, ai sistemi di gestione delle acque meteoriche di dilavamento che, per come descritte sommariamente negli elaborati progettuali, non garantiscono in modo assoluto il rispetto dei limiti di ammissibilità di cui alla Tabella 4 dell'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.* si è richiesta la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 22 del D.Lgs 152/2006.

Pertanto, la presente relazione costituisce la Sintesi non tecnica di cui all'art. 22 del D.Lgs 152/2006.

## 1.1 PROPONENTE

Il proponente del presente elaborato coincide con l'attuale gestore dell'impianto così come dettagliato nella seguente tabella informativa:

Tabella 1-1: Informazioni relative alla ditta ed al progetto in esame

<b>DITTA RICHIEDENTE</b>	<i>ECO FASO S.R.L.</i>
<b>P.IVA</b>	<i>02274390745</i>
<b>LEGALE RAPPRESENTANTE</b>	<i>Di Bari Palma, nata a Fasano (BR) il 30/08/1973</i>
<b>SEDE LEGALE</b>	<i>C.da S. Angelo Zona Industriale FASANO (BR)</i>
<b>INQUADRAMENTO CATASTALE E COORDINATE CENTROIDE IMPIANTO</b>	<i>Foglio 44, p.lle 447-371, COMUNE DI FASANO 701658.84,4522730.45 Sistema di riferimento e proiezione: UTM – WGS84 – fuso 33N</i>

## 2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Nel presente capitolo verranno illustrate le caratteristiche dell'impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi e stoccaggio rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche in esame, descritte le opere previste nell'ambito del progetto di adeguamento del sistema di trattamento delle acque meteoriche al vigente Regolamento Regionale 26/2013 ed indicate le nuove ed ulteriori lavorazioni richieste su codici EER già presenti in autorizzazione senza che vi sia incremento dei quantitativi di rifiuti attualmente gestiti.

### 2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO STATO DI FATTO

L'impianto è ubicato nell'area industriale del Comune di Fasano all'interno di un lotto di regolare di circa 4.200 (quattromiladuecento) mq.



Figura 1: Inquadramento catastale del sito



Figura 2: Ubicazione dell'impianto rispetto alla viabilità

L'area in cui è ubicato l'impianto è caratterizzata dalla presenza di una agevole viabilità di collegamento con strade provinciali e statali.

L'impianto è stato realizzato conformemente alle autorizzazioni rilasciate e prevede le aree di accettazione, messa in riserva/deposito temporaneo, lavorazione e stoccaggio dei rifiuti prodotti come da layout allegato. L'impianto è dotato di adeguati spazi di manovra ed è completamente recintato con muratura prefabbricata in c.a. e soprastante ringhiera metallica rigida di altezza di circa mt. 2.50 per garantire la massima sicurezza all'area.

**Rispetto all'attuale assetto autorizzativo, non sono intervenute variazioni dimensionali sia per quanto riguarda la superficie che circa la tipologia dell'attività svolta.**

Il piazzale dello stabilimento è realizzato in c.l.s. del tipo industriale con superficie impermeabile idonea allo stoccaggio e lavorazione di rifiuti.

Relativamente ai dispositivi antinquinamento, la ditta ha a disposizione kit di pronto intervento ambientale costituiti da materiali e sostanze assorbenti da utilizzare per inertizzare le sostanze liquide che dovessero eventualmente ed accidentalmente fuoriuscire dai contenitori.

## **2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROGETTO**

### **2.2.1 Adeguamento impianto trattamento acque meteoriche**

Le attività di progetto sono relative alla realizzazione delle opere impiantistiche di adeguamento del sistema di trattamento acque meteoriche al vigente Regolamento regionale 26/2013. **Si rimanda alla Relazione Tecnica “Acque meteoriche” redatta dall’ing. Carmelo Notaristefano** per il dimensionamento e descrizione dettagliata del progetto.

Preliminarmente si osserva che l’attività in oggetto ricade nel Capo II del R.R. 28/2013. Le acque ricadenti sul piazzale, attraverso la canalina con griglia in sommità, subiscono un primo trattamento di grigliatura e sono poi convogliate in un impianto di trattamento in continuo per essere sottoposte a un trattamento di sedimentazione (dissabbiatura) e di disoleatura a coalescenza. All’uscita dell’impianto è previsto un pozzetto scolmatore con stramazzo (quest’ultimo da realizzare) che separa le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia successive e le convoglia in un sistema d’accumulo in grado di contenere i primi 5 mm di precipitazioni (2 vasca da 10 mc per un totale di 20 mc). La vasca d’accumulo delle acque di prima pioggia sarà dotata di una valvola anti riflusso (valvola clapet, a galleggiante o equipollente).

**A seguito del trattamento è previsto il sistema di affinamento con quarzite/carboni attivi e accumulo per riutilizzo.**

Entro le 48 ore successive all’ultimo evento piovoso le acque di prima pioggia, già trattate, previa caratterizzazione periodica, se rispondenti ai limiti di emissione imposti dalla tab. 4 dell’allegato V alla parte III del D.Lgs. 152/06, saranno scaricate in trincea drenante, diversamente saranno smaltite come rifiuto mediante autospurghi.



Le acque di seconda pioggia, sono accumulate in due vasche cadauna da 10 mc (20 mc di accumulo totale) e saranno destinate al riutilizzo successivo per innaffiare le aree a verde e/o per gli alti usi consentiti dal citato Regolamento Regionale.

**Con tipologie di reflui corrispondenti a quella derivanti dal lavaggio di piazzali esterni, l'acqua trattata può essere scaricata nel rispetto dei limiti riportati nella Tab. 4, Allegato 5, parte III del D.L. n. 152 3 aprile 2006 e DM 185/03.**

**Gli impianti adottati saranno omologati e in grado di trattare le portate prima determinate.**

In caso di sversamenti accidentali provocati da rilascio di sostanze durante le operazioni di transito è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura o altre sostanze adsorbenti da tenere in contenitori dislocati nelle zone più nevralgiche.

Le predette sostanze adsorbenti saranno successivamente smaltite secondo il testo vigente del D.Lgs. 152/2006.

Per una maggiore garanzia, per le acque di prima pioggia, è stato previsto un sistema di trattamento più affinante avviandole verso un impianto che prevede un trattamento in colonne a quarzite e carboni attivi che scongiura l'eventuale presenza di oli e idrocarburi in genere.

A valle del trattamento delle acque di prima pioggia sono stati previsti dei serbatoi fuori terra in grado di contenere i primi 5 mm di pioggia post-trattamento nei quali è possibile effettuare, come già detto, tutte le verifiche analitiche. Se dette acque risulteranno conformi ai limiti, a seguito di caratterizzazione periodica, potranno essere scaricate e/o avviate al riutilizzo, diversamente saranno smaltite come rifiuto mediante auto spurghi.

La norma stabilisce che le acque meteoriche di prima pioggia, qualora debbano essere scaricate, debbano subire un trattamento appropriato tale da garantire:

- *Il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla Tabella 4, di cui all'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii., nel caso di scarico nei corsi d'acqua episodici, naturali ed artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo.*

- *Fatta salva la facoltà del titolare di avviare le predette acqua a smaltimento verso altri impianti autorizzati.*

Il R.R. 26/2013 impone l'obbligo del riutilizzo, infatti l'art. 2 comma 2 del predetto Regolamento così recita:

*In coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 13/2008, è obbligatorio il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed altri usi consentiti dalla legge, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, trattamento, ed erogazione, previa valutazione delle caratteristiche chimico - fisiche e biologiche per gli usi previsti. Ai fini del riutilizzo le acque meteoriche di dilavamento, tranne i casi delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne per le fattispecie di cui al Capo II della presente disciplina, non sono soggette al rispetto dei limiti di cui al DM 185/03 e riportati nella Tab. 1 dell'allegato 1 del Regolamento Regionale n. 8 del 18 aprile 2012.*

### 2.2.2 Inserimento di ulteriori lavorazioni sui rifiuti in ingresso

Come indicato in premessa, la ditta nell'ambito del presente procedimento richiede alle AC l'autorizzazione ad effettuare ulteriori lavorazioni sui codici EER già autorizzati al fine di uniformarsi alle richieste di mercato e rimanere competitivi rispetto ad altri impianti simili.

Nel dettaglio, si richiede quanto segue:

<b>DET. N. 69 DEL 20/06/2014 e s.m.i.</b>		<b>Progetto</b>
Codice EER	Attività attualmente autorizzate	<b>Attività richieste</b>
150107	R13 – D15	<b>R5</b> - R13 – D15
150203	R13 – D15	<b>R3</b> - R13 – D15
160110*	R13 – D15	<b>R3 - R4</b> - R13 – D15
160112	R13 - D14 -D15	<b>R4</b> - R13 - D14 -D15
160119	R13 - D14 -D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15
160120	R13 - D14 -D15	<b>R5</b> - R13 - D14 -D15
170107	R13 - D14 -D15	<b>R3-R4-R5</b> - R13 - D14 -D15

170203	R13 - D14 -D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15
170302	R13 -D15	<b>R3 - R4 - R5</b> - R13 - D15
170604	R13 - D14 -D15	<b>R3-R4</b> - R13 - D14 -D15
191204	R13 - D14 -D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15
191207	R13 - D14 -D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15
191208	R13 - D14 -D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15
200303	R13 - D14 -D15	<b>R3-R4-R5</b> - R13 - D14 -D15

**Le suddette lavorazioni aggiuntive non andranno ad aumentare i quantitativi di rifiuti attualmente assentiti e saranno effettuate con le medesime attrezzature già presenti in stabilimento.**

Lo schema seguente riporta il dettaglio delle operazioni di recupero effettuate su ogni singolo codice EER di cui sopra.

Tabella 2: Attività di recupero richieste (in grassetto corsivo)

<b>DET. N. 69 DEL 20/06/2014 e s.m.i.</b>		<b>Progetto</b>		
<b>Codice EER</b>	<b>Attività attualmente autorizzate</b>	<b>Attività richieste</b>	<b>Tipologia di rifiuto in ingresso</b>	<b>Attività di recupero richieste</b>
150107	R13 – D15	<b>R5</b> - R13 – D15	Imballaggi in vetro	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva eventuale riduzione volumetrica tramite trituratore. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
150203	R13 – D15	<b>R3</b> –R13 – D15	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva eventuale riduzione volumetrica tramite trituratore.</i>

			da quelli di cui alla voce 15 02 02	
160110*	R13 – D15	<b>R3 - R4-</b> R13 – D15	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	<i>L'attività di recupero consiste nel sottoporre i componenti già esplosi a recupero della frazione metallica e plastica tramite triturazione e successiva separazione della frazione metallica con magneti e plastica tramite selezione manuale.</i>
160112	R13 - D14 - D15	<b>R4</b> - R13 - D14 -D15	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	<i>L'attività consiste nella selezione dei materiali per eliminare le eventuali impurità e successivo avvio come EoW ex Reg. UE 333/2011.</i>
160119	R13 - D14 - D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15	plastica	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
160120	R13 - D14 - D15	<b>R5</b> - R13 - D14 -D15	vetro	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva eventuale riduzione volumetrica tramite tritratore. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
170107	R13 - D14 - D15	<b>R3-R4-R5</b> - R13 - D14 - D15	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce	<i>L'azienda intende attuare le procedure di recupero per la produzione di aggregati riciclati ex DM 127/2024.</i>

			17 01 06	
170203	R13 - D14 - D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15	plastica	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
170302	R13 -D15	<b>R3 - R4 - R5</b> - R13 - D15	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
170604	R13 - D14 - D15	<b>R3-R4-</b> R13 - D14 -D15	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
191204	R13 - D14 - D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15	plastica e gomma	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
191207	R13 - D14 - D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
191208	R13 - D14 - D15	<b>R3</b> - R13 - D14 -D15	prodotti tessili	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>

200303	R13 - D14 - D15	<b>R3-R4-R5 -</b> R13 - D14 - D15	residui della pulizia stradale	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
--------	--------------------	---	-----------------------------------	--

Le ulteriori lavorazioni non comportano variazioni all'attuale impianto esistente e non determinano, data la particolare natura dei rifiuti trattati e delle lavorazioni specifiche, qualsivoglia ulteriore rischio ambientale o pregiudizio per la salute pubblica.



### 3 UBICAZIONE DEL PROGETTO

La ditta “ECO FASO” si trova a Sud dell’abitato di Fasano, in contrada Sant’Angelo, nella zona industriale/artigianale del comune (Figura 3).



Figura 3: Impianto ECO FASO - Ortofoto 2019 fonte SIT.PUGLIA.IT

#### 3.1 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI

L’area di progetto è ubicata ad-Est della città di Fasano in un’area di 4.200 mq distinta al Catasto al foglio 44, p.lle 371 e 447.

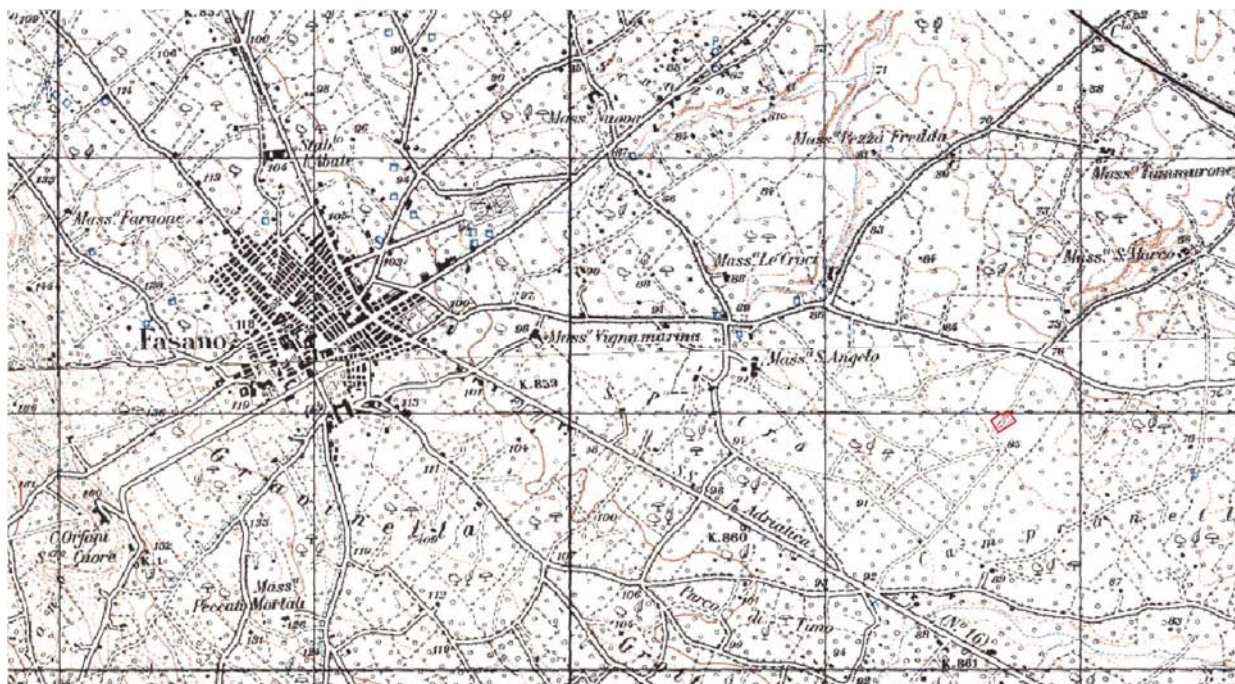


Figura 4: Inquadramento rispetto alla città di Fasano

### 3.1.1 Piano Urbanistico Vigente

L'impianto è ubicato in un'area tipizzata dallo strumento urbanistico vigente del Comune di Fasano (BR) come "Zone incluse nel piano ASI Sud – art. 59"





Figura 5: stralcio zonizzazione PRG Comune di Fasano disponibile su portale SIT comunale.

**Rispetto a tale zonizzazione l'intervento risulta essere compatibile.**

### 3.1.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

L'intervento in progetto ricade nell'ambito paesaggistico n° 7 "Murgia del Trulli", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica n° 7.2 "La piana degli uliveti secolari".

Relativamente Sistema delle Tutele, previsto dal PPTR, si riporta il quadro sinottico generale dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici.

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI – QUADRO SINOTTICO					
	Codice del Paesaggio	Norme tecniche di attuazione del PPTR		Rappresentazione cartografica	
	art.	Definizione	Disposizioni normative	art.	formato shape (.shp)
<b>6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA</b>					
<b>6.1.1 - Componenti geomorfologiche</b>					
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 49	Indirizzi / Direttive	art. 51 / art. 52	
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenza20%
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	art. 55	UCP_Doline
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Grotte_100m
UCP - Inghiottitoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Geositi_100m
UCP - Cordonati dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Inghiottitoi_50m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Cordonati_Dunari
<b>6.1.2 - Componenti idrologiche</b>					
BP - Territori costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 40	Indirizzi / Direttive	art. 43 / art. 44	
BP - Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41 - 1)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connesioneRER_100m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_Sorgenti_25m
		art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Vincolo idrogeologico
<b>6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE</b>					
<b>6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali</b>					
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 57	Indirizzi / Direttive	art. 60 / art. 61	
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62	BP_142_G
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64	BP_142_I
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP aree umide
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP pascoli naturali
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP formazioni arbustive
UCP - Aree di rispetto delle aree protette e dei siti naturalistici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP rispetto boschi
<b>6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b>					
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 67	Indirizzi / Direttive	art. 69 / art. 70	
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71	BP_142_F
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP rilevanza naturalistica
		art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP rispetto parchi_100m
<b>6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE</b>					
<b>6.3.1 - Componenti culturali e insediative</b>					
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 74	Indirizzi / Direttive	art. 77 / art. 78	
BP - Zone gravate da usi civili	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79	BP_136
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_H
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80	BP_142_I_VALIDATE
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:		art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_M
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1a)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_città consolidata
- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2a)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP stratificazione insediativa_siti storico culturali
- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2b)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP stratificazione insediativa_rete tratturi
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2c)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP aree_a_rischio archeologico
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_rete tratturi
<b>6.3.2 - Componenti dei valori percettivi</b>					
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 86 / art. 87	UCP_area_rispetto_siti storico culturali
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 84	Indirizzi / Direttive		UCP_area_rispetto_zone interesse archeologico
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP paesaggi rurali
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP strade valenza paesaggistica
		art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP strade panoramiche
		art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP luoghi panoramici
				art. 88	UCP coni visuali

Rispetto a tale schema la tabella seguente riassume l'analisi dell'area interessata dalla presenza dello stabilimento rispetto alle strutture e alle relative componenti evidenziandone eventuali interferenze e vincoli.

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
6.1 - Struttura Idro-geo-morfologica	6.1.1. Componenti geomorfologiche	UCP - Versanti UCP - Lame e gravine UCP - Doline UCP - Grotte (100m) UCP - Geositi (100m) UCP - Inghiottitoi (50m) UCP - Cordonati dunari	NESSUNO
	6.1.2 Componenti idrologiche	BP - Territoti costieri (300m) BP - Territori contermini ai laghi (300m) BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) UCP - Sorgenti (25m) UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	NESSUNO

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE	6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali	BP - Boschi BP - Zone umide Ramsar UCP - Aree umide UCP - Prati e pascoli naturali UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	NESSUNO
	6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	BP - Parchi e riserve UCP - Siti di rilevanza naturalistica UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	NESSUNO
6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	6.3.1 Componenti culturali e insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico BP - Zone gravate da usi civici BP - Zone di interesse archeologico UCP - Città Consolidata UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche aree appartenenti alla rete dei tratturi aree a rischio archeologico UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) UCP - Paesaggi rurali	UCP – Paesaggi rurali
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche UCP - Luoghi panoramici UCP - Coni visuali	NESSUNO

**Pertanto, rispetto allo strumento in esame si evince la presenza dell'UCP – Paesaggi rurali di cui all'art. 77 delle NTA del PPTR rispetto alle cui previsioni di tutela non si riscontrano criticità rispetto al procedimento in esame.**

### **3.2 SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE**

**L'area protetta (Parco Naturale Regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo”) più prossima all'installazione in esame è ubicata ad oltre 5 km dal confine esterno dell'impianto.**

**L'area Rete Natura 2000 più prossima è rappresentata dalla ZSC IT9140002 “Litorale Brindisino” anch'essa ubicata ad oltre 5 km dal confine esterno dell'impianto.**



### 3.3 VINCOLI DERIVANTI DAL PAI

Come si evince dall'immagine seguente non vi sono elementi di rischio relativi al Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).



Figura 6: Stralcio cartografia P.A.I. Puglia (fonte: SIT Regione Puglia) su IGM 1:25000

### 3.4 VINCOLI DERIVANTI IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Relativamente alle aree sottoposte a Vincolo d'uso degli acquiferi, dallo stralcio cartografico seguente è immediato valutare che l'intero stabilimento ricade in Area vulnerabile alla contaminazione salina, **rispetto alla quale fattispecie e alla specifica procedura in valutazione, non si rilevano criticità ostative.**



*Figura 7: stralcio cartografia Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 rispetto alle aree vulnerabili alla contaminazione salina*

### **3.5 PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)**

La Regione Puglia, nell'ambito del Piano Regionale della Qualità dell'aria, adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008, aveva definito la zonizzazione del proprio territorio ai sensi della previgente normativa sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione a partire dall'anno 2005 in merito ai livelli di concentrazione degli inquinanti, con particolare riferimento a PM10 e NO2, distinguendo i comuni del territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare.

**Secondo tale zonizzazione, lo stabilimento ricade in zona IT1612 - Zona di pianura.**

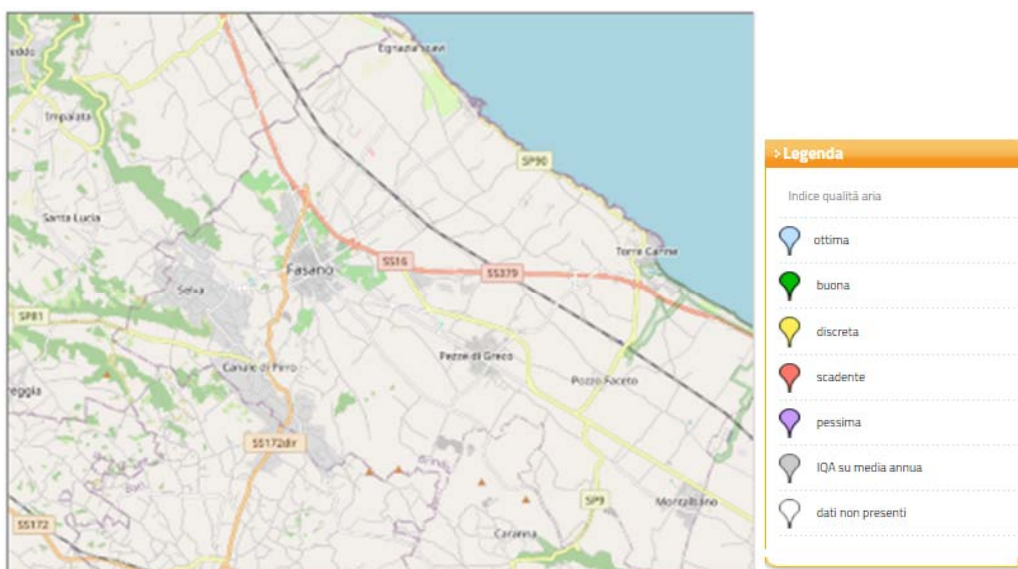
La Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) è stata approvata dalla Regione Puglia con D.G.R. 2420/2013 ed è composta da 53 stazioni fisse (di cui 41 di proprietà pubblica e 12 private).

La RRQA è composta da stazioni da traffico (urbana, suburbana), di fondo (urbana, suburbana e rurale) e industriali (urbana, suburbana e rurale).



A queste 53 stazioni se ne aggiungono altre 7, di interesse locale, che non concorrono alla valutazione della qualità dell'aria sul territorio regionale ma forniscono comunque informazioni utili sui livelli di concentrazione di inquinanti in specifici contesti.

Nell'intorno del sito in esame, non sono presenti centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria.



Le centraline più prossime all'impianto in esame sono quelle ubicate a Monopoli, a Nord-Ovest, e Cisternino a Sud-Est.



NO2	PM10	NO2	OS	902
<b>Informazioni sulla centralina</b>				
Descrizione sito: Caratterizzato - Via Croce				
Provincia: Brindisi				
Comune: Ostuni				
Indirizzo: via Benedetto Croce				
Topologia sito: Puro				
Topologia stazione: Fondo				
Inquinanti misurati: PM10, NO2, OS, 902				
Data inizio attività: 01/04/2014				
Data cessazione attività:				
Coordinate UTM: E: 708972 N: 4613011				
Note: Stazione della rete QA di Pura, Brindisi, che è collegata al sito di Area				



I dati rilevati sono quindi utilizzati per la determinazione dell'indice di qualità dell'aria: indicatore che descrive in maniera immediata e sintetica lo stato di qualità dell'aria, associando a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate.

Tanto più il valore dell'IQA è basso, tanto migliore sarà il livello di qualità dell'aria. Un valore pari a 100 corrisponde al raggiungimento del limite relativo limite di legge, un valore superiore equivale a un superamento del limite. La Qualità dell'Aria relativa a ciascun inquinante è suddivisa in 5 classi, da ottima a pessima, in funzione del valore di IQA misurato. A ogni classe è associato un colore differente.

VALORE DELL'IQA	CLASSE DI QUALITÀ DELL'ARIA
0-33	OTTIMA
34-66	BUONA
67-99	DISCRETA
100-150	SCADENTE
> 150	PESSIMA

Alla data di redazione della presente le centraline riscontravano valori di qualità buoni o ottimi.

### 3.6 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE INTERESSATE (D.P.R. 12/04/96, D.LGS. 112/98)

L'impianto non ricade in Area definita ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi del D.P.R. 12/04/96 e del D.Lgs. 112/98.

### **3.7 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO PAESAGGISTICO**

L'area oggetto di indagine ricade nel territorio del Comune di Fasano, in Provincia di Brindisi all'interno della cosiddetta "Piana degli ulivi secolari".

La piana rappresenta la superficie sommitale di un grande banco arenaceo - calcarenitico che degrada con lieve pendenza verso il mare. Il suo limite morfologico-visuale, a ovest, è costituito dal versante dell'altopiano della Murgia, particolarmente imponente e acclive e quasi totalmente ricoperto da vegetazione boschiva, che, a partire dal centro di Ostuni, verso sud-est, si abbassa progressivamente fino a stemperarsi nella piana brindisina.

A nord-est il limite è costituito dalla linea di costa, la cui morfologia si complica in un alternarsi di tratti bassi e sabbiosi – da Torre Canne a Torre S. Leonardo; da Torre Guaceto a Case Bianche - e di estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica. Un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corrono parallelamente alla costa. Questo sistema longitudinale è intervallato da numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso.

L'elemento strutturante di questo paesaggio è l'oliveto, nettamente prevalente e presente con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Presenti anche le colture della vite e dei seminativi, che interrompono con campi più regolari la prevalentemente uniformità del bosco di oliveti. Un sistema fitto di muretti a secco sottolinea la delimitazione dei campi e la rete podereale di connessione alle numerose masserie.

Il sistema insediativo è caratterizzato da due subsistemi principali, lineari discontinui. Il primo, interno, ha per asse principale l'Adriatica, lungo la quale si dispongono i centri di Fasano e Ostuni, l'uno ai piedi, l'altro sulla sommità del costone e, comunque, entrambi in posizione dominante rispetto alla piana.

Il secondo subsistema è costituito dagli insediamenti costieri, sorti, talvolta da piccolissimi nuclei esistenti, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, come centri turistici e di seconda casa, favoriti dalla superstrada E55 che, correndo parallela alla costa, viene



a costituire la spina dorsale di un sistema a pettine di strade che collegano gli svincoli ai centri.

I due sistemi principali sono connessi e integrati da un terzo subsistema, secondario rispetto ai primi due, costituito da piccoli insediamenti anche produttivi, appoggiati alle antiche strade di collegamento interno-costa (che adesso raggiungono i centri costieri), specie dove le stazioni ferroviarie hanno funzionato da piccoli attrattori locali.

È possibile, inoltre, leggere un sistema più minuto, puntuale e diffuso, fatto: di masserie; di strutture religiose; di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali delle invarianti strutturali della piana.

(fonte: [pugliacon.regione.puglia.it](http://pugliacon.regione.puglia.it)).

### **3.7.1 Suolo e sottosuolo**

L'area dell'impianto sorge in una zona caratterizzata dalla presenza in affioramento di rocce calcaree (verso monte) e rocce arenitiche (verso valle).

L'area è caratterizzata per una rilevante complessità geomorfologica ed idrografico che raggiunge la massima espressione nel cosiddetto "Canale di Pirro". Tuttavia, l'intera area è caratterizzata dalla presenza di evidenze legate all'idrografia superficiale.

### **3.7.2 Idrografia superficiale**

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, nell'area vasta in oggetto, vi è evidenza di corsi d'acqua episodici poco strutturati. L'idrografia superficiale, si manifesta in modo diverso in relazione alla prossimità rispetto alla linea di costa. Infatti, mentre in vicinanza del litorale i reticoli idrografici si sviluppano secondo percorsi brevi e rettilinei, generalmente poco gerarchizzati, contribuendo a creare un assetto a pettine della stessa rete idrografica, nell'entroterra detti reticoli assumono un assetto fortemente frammentato e irregolare, creando brevi percorsi idraulici destinati a confluire in aree depresse interne, quali doline e valli carsiche. Rari sono i casi di pattern fluviali che raggiungono un discreto grado di gerarchizzazione.

### **3.7.3 Clima**

La provincia di Brindisi è caratterizzata da un regime climatico di tipo mediterraneo con estati lunghe e calde e da inverni non particolarmente freddi e piovosi.

## **3.8 NATURALITÀ E VALENZA ECOLOGICA**

A causa dell'intensa antropizzazione sia di tipo urbano che di tipo agricolo, gli ambienti naturali presenti nell'intorno dell'area di studio sono limitati a piccole porzioni di terreno spesso racchiuse in aree recintate private. Nell'intorno dell'area di studio non sono presenti sistemi naturali rilevanti, inoltre, il livello di valenza ecologica è generalmente medio-basso.

Tali valori sono giustificati, come detto in precedenza, dalla presenza significativa di agro ecosistemi che si presentano spesso monotoni e poco diversificati, lasciano poco spazio a terreni naturali o che possano essere di particolare interesse per specie animali o vegetali.

## **3.9 USO DEL SUOLO**

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando la carte dell'uso del suolo disponibile sul portale regionale ed effettuando dei sopralluoghi per verificare la coerenza dei dati presenti con lo stato attuale.

Dall'analisi emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzato dalla presenza prevalente di uliveti intervallati a poche aree a seminativo, orticole e frutteti.



Figura 8: stralcio della carta dell'uso del suolo (SIT.PUGLIA.IT)

### 3.10 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

#### 3.10.1 Flora

Le indagini sulla flora e sulla vegetazione sono state condotte all'interno dell'area locale e nelle aree circostanti a maggiore naturalità.

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia). Sulla base della bibliografia raccolta sono stati effettuati una serie di campionamenti per la determinazione delle specie vegetali e l'identificazione delle eventuali criticità presenti.

**All'interno dell'area di indagine non sono state individuate specie inserite nelle Liste Rosse Regionali o Nazionali o habitat tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il terreno presenta comunità vegetali tipiche di aree coltivate.**

La forte pressione antropica sulla composizione, struttura e distribuzione della vegetazione spontanea ha determinato la progressiva erosione della superficie boscata in favore di pascoli e coltivi e il risultato è che quasi tutto il territorio salentino è costituito da un paesaggio agrario in cui predominano le tipiche colture dell'olivo.

Tutte le colture sono accompagnate da un ricco corteggio floristico che determina, soprattutto in primavera e in autunno, vistose e scenografiche fioriture. Se osserviamo i numerosi paesaggi agrari del Salento, dove l'agricoltura non troppo intensiva ha lasciato spazio alla flora, si può subito notare che non tutti si presentano allo stesso modo, anche all'interno di uno stesso tipo di coltura; la flora che si sviluppa dipende molto dalle pratiche colturali che si sono avvicendate nel tempo.

In passato negli oliveti si badava a spianare e diserbare meccanicamente solo le aie, mentre le parti rimanenti erano lasciate inerpire spontaneamente: si formavano così dei prati a copertura continua, molto ricchi di specie. In seguito è prevalsa la pratica della completa fresatura dell'oliveto e ciò determina, di fatto, l'eliminazione delle specie autoctone, aumentando la presenza di specie adattate al frequente disturbo; tra queste le più comuni sono: *Calendula arvensis*, *Diploaxis tenuifolia*, *Diploaxis erucoides*, *Capsella bursa-pastoris*, *Medicago* spp., *Leopoldia camosa*. Il perdurare di questa pratica agraria ha con il tempo favorito le specie con elevata capacità di crescita nelle prime fasi vegetative e rapido sviluppo del sistema radicale, che molto velocemente occupano il sito fino a formare popolamenti spesso monospecifici: più frequenti quelli di *Oxalis pes-caprae*. In seguito all'utilizzo del diserbo chimico dell'oliveto, dapprima solo attuato nell'area di raccolta e poi esteso a tutta la superficie, la flora vascolare spontanea è stata sostituita da un tappeto di muschi.

Nei vigneti, che da sempre sono stati oggetto di lavorazioni del terreno, le specie più comuni sono: *Amaranthus retroflexus*, *Veronica hederifolia*, *Stellaria media*, *Convolvulus arvensis*, *Urtica membranacea*, *Lamium amplexicaule*.

La flora spontanea ha un triplice significato, essa può essere intesa:

- Come infestate da controllare ed eliminare, poiché dannosa e in competizione con le colture;
- Come parte integrante per il buon funzionamento dell'agroecosistema, essenziale nei processi di ripristino e nella regolazione dei terreni arati;
- Come elemento naturale della biodiversità agraria.

Le moderne tecniche agricole, se da un lato favoriscono una maggiore produzione, dall'altro possono causare grossi problemi ambientali, portando a un impoverimento floristico, alla scomparsa delle specie più sensibili e all'affermazione di quelle più resistenti. Ad esempio, in passato i campi di frumento ospitavano specie quali *Chrysanthemum segetum*, *Papaver rhoeas*, *Anthemis arvensis*, *Fumaria officinalis*, *Legousia speculum-veneris*, *Agrostemma githago* e numerose *Leguminosae*, che sono oggi in forte contrazione.

Le piante infestanti le colture sono componenti rilevanti di tutti gli ecosistemi caratterizzati da disturbo ricorrente; sono presenti oltre che nei campi coltivati (infestanti segetali) anche lungo i muretti a secco, i macereti e i bordi di strada (infestanti ruderali), formando spesso tappeti o siepi vivacemente colorate dove abbondano la malva selvatica (*Malva sylvestris*), *Chrysanthemum coronarium*, *Daucus carota*, *Avena barbata*, *Lagurus ovatus*, *Alkanna tinctoria*.

Nei campi abbandonati di recente, dove è maggiore la disponibilità di sostanza organica ed elementi nutritivi, trovano un habitat favorevole *Matricaria chamomilla*, *Anemone hortensis*, *Anemone coronaria*, *Trifolium* spp., *Salvia verbenaca* e *Euphorbia helioscopia*. Sui muri, muretti a secco e in costruzioni abbandonate è facile incontrare specie si adattano alle limitate disponibilità idriche e alla scarsità di suolo disponibile. Si tratta principalmente di casmofite, piante in grado di crescere su pareti verticali: nei lati più ombrosi e nelle fessure si possono insediare alcune felci (*Asplenium trichomanes* e *Asplenium ruta-muraria*) e dicotiledoni (*Paretaria diffusa* e *Cymbalaria muralis*). Le graminacee e alcune specie del genere *Sedum* riescono a popolare le zone esposte delle sommità di muri diroccati o muretti a secco. Ai piedi dei muri si sviluppa una vegetazione con caratteristiche più nitrofile caratterizzate da robusti apparati radicali e da notevole sviluppo in altezza, come: *Urtica* spp., *Malva* spp., *Chenopodium* spp., graminacee del genere *Bromus*, *Hordeum murinum*, *Verbena officinalis* e *Artemisia vulgaris*. In aree più aperte ed esposte si possono rinvenire alcune crucifere (*Lepidium ruderales* e *Sisymbrium officinale*) e composite (*Lactuca serriola*, *Senecio vulgaris* e *Conyza canadensis*). Inoltre molto spesso, soprattutto nei casolari abbandonati si insediano esemplari di Fico (*Ficus carica*).



L'importanza dei muretti a secco non è solamente di tipo paesaggistico ma anche e soprattutto di tipo ecologico: mantengono la connessione tra terreni altrimenti isolati consentendo a flora e fauna di essere presenti e di "spostarsi" attraverso campi coltivati. La fascia di terreno lungo i margini delle strade provinciali o comunali è essenzialmente composta da materiale di riporto, ghiaioso e particolarmente arido in corrispondenza delle massicciate. L'intensa luminosità e l'elevato drenaggio effettuato dalle acque di ruscellamento superficiale creano condizioni sfavorevoli allo sviluppo di comunità complesse. In queste condizioni si possono rinvenire formazioni caratterizzate da: *Echium vulgare*, *Melilotus alba*, *Melilotus officinalis*, *Silene vulgaris*, *Medicago sativa*, *Verbascum spp.* e *Digitaria spp.*

Inoltre la graminacea *Cynodon dactylon* (gramigna) è spesso abbondante poiché riesce con i suoi stoloni a insinuarsi nell'asfalto ed a sfruttare più suolo. Dove il terreno è meno stressato da forti drenaggi sono frequenti specie quali: *Daucus carota*, *Achillea millefolium*, *Pastinaca sativa*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris*, *Taraxacum officinale*, *Dactylis glomerata*, *Convolvulus arvensis*, *Euphorbia cyparissias*, *Medicago lupulina*, *Carduus spp.* e *Cirsium spp.* A tali specie possono associarsene altre provenienti dagli ambienti circostanti, in formazioni effimere la cui composizione è condizionata dalla variazione di struttura del substrato.

I muretti che delimitano le proprietà e il materiale di risulta abbandonato lungo il bordo strada rappresentano il substrato ideale per *Rubus ulmifolius*.

### **3.10.2 Fauna**

La valenza faunistica è strettamente connessa alla presenza degli ambienti naturali presenti.

L'area indagata si presenta estremamente povera di ambienti naturali o con scarsa presenza antropica, favorendo quindi le specie opportuniste e quelle che maggiormente riescono ad adattarsi alla presenza ed alle attività umane.

In generale, per quanto riguarda la famiglia dei rettili è possibile trovare il colubro nero (*Elaphe quatuorlineata*) ed il colubro leopardino (*Elaphe situla*), ma anche il biacco (*Coluber viridiflavus*), le lucertole *Lacerta bilineata* e *Podarcis sicula*. Per quanto riguarda l'avifauna, l'area è colonizzata da una serie di specie di uccelli stanziali e da rapaci

migratori. La popolazione di mammiferi è costituita da specie di piccola taglia (*Vulpes vulpes*, *Martes foina*) e ratti come il ratto nero (*Rattus rattus*) ed il ratto grigio (*Rattus norvegicus*).

### **3.10.3 Ecosistemi**

L'ecosistema maggiormente presente è il cosiddetto ecosistema agrario caratterizzato dalla presenza di popolazioni e comunità ben adattate ai disturbi correlati alle attività antropiche.

Le comunità ecologiche presenti nell'area indagata sono caratterizzate da bassa complessità e da una resilienza elevata; caratteri tipici di aree sottoposte a stress e cambiamenti continui.

Discorso a parte meritano i muri a secco, comunque scarsamente rappresentati nell'area, che costituiscono dei "sistemi naturali di comunicazione" tra diversi ecosistemi che altrimenti sarebbero separati. Rappresentano un particolare habitat per diverse specie animali e vegetali.

#### **4 <CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

Nel presente capitolo verranno analizzate le caratteristiche dell'impatto potenziale generato dal progetto in esame.

In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali e all'entità complessiva piuttosto ridotta del progetto medesimo, si avranno impatti potenziali in relazione alle seguenti componenti socio- ambientali:

- atmosfera e rumore;
- acque;
- suolo e sottosuolo;
- flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio, beni culturali.

Per la valutazione degli impatti a ciascun impatto è stata associata una valutazione secondo il seguente prospetto:

1. **Impatto Non significativo o ininfluenza:** quando l'effetto sull'ambiente non è distinguibile dagli effetti preesistenti;
2. **Impatto Scarsamente significativo:** quando l'effetto è apprezzabile, sulla base di stime o metodi di misura disponibili, ma non comporta un peggioramento significativo della situazione esistente;
3. **Impatto Significativo:** quando la stima dell'effetto sulla situazione esistente comporta un peggioramento significativo, ovvero contribuisce in maniera sensibile o eventualmente misurabile ad innalzare i livelli di criticità.
4. **Impatto Molto significativo:** quando l'effetto in una situazione già critica, comporta un superamento di soglie di criticità accettabili o contribuisce ad aumentare in modo rilevante la frequenza e l'entità di detti superamenti.

La tabella seguente riassume gli impatti potenziali individuati in funzione delle diverse fasi di cantiere e di esercizio previste nel presente progetto. Ad ogni impatto corrisponde una "faccina", espressione del giudizio complessivo dell'impatto potenziale di una particolare azione.



Tabella 4-1: Matrice di impatto relativa alle fasi di cantiere e di esercizio. Gli indicatori di impatto utilizzati sono conformi a quanto proposto dall'ISPRA nell'“Annuario dei dati ambientali 2011”. 😊 indica un impatto potenziale positivo, 😐 indica un impatto potenziale nullo o scarsamente rilevante, ☹️ indica un impatto potenziale significativo negativo.

	ATMOSFERA E RUMORE			SUOLO E SOTTOSUOLO RISORSE IDRICHE				ASSETTO TERRITORIALE NATURALE E PAESAGGIO	
	Emissioni di polveri diffuse	Qualità dell'aria (PM10 e PM2,5)	Emissioni di rumore	Inquinamento falda sotterranea	Sottrazione di suolo naturale o habitat	Impermeabilizzazione suolo	Uso del suolo	Variazione biodiversità	Paesaggio
<b>Situazione attuale</b>									
Ricezione rifiuti	😊	😊	😊	😊	-	😊	-	😊	😊
Messa in riserva rifiuti	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Recupero di rifiuti	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Traffico veicolare	😊	😊	😊	😊	-	-	-	-	😊
<b>Situazione di progetto</b>									
Ricezione rifiuti	😊	😊	😊	😊	-	😊	-	😊	😊
Messa in riserva rifiuti	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Recupero di rifiuti	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Traffico veicolare	😊	😊	😊	😊	-	-	-	-	😊

#### **4.1 MISURE DI MITIGAZIONE**

Al fine di mitigare ulteriormente gli impatti sopra identificati, la ditta avrà cura di adottare un piano di manutenzione delle macchine e degli impianti presenti al fine non solo di garantire la sicurezza agli operatori ma anche di mantenere i livelli di emissione sonora costanti nel tempo.

La ditta avrà inoltre cura di effettuare spazzamenti periodici delle superfici impermeabili e dei piazzali in maniera tale da impedire che eventuali materiali possano essere dispersi nell'ambiente dall'azione del vento.

## **5 CONCLUSIONI**

La valutazione effettuata nel presente documento evidenzia la fattibilità dell'intervento progettato rispetto alle finalità di tutela previsti dai Piani e Programmi sovraordinati e alla qualità dell'ambiente circostante.

Pertanto, fatti salvi eventuali ed ulteriori approfondimenti o prescrizioni che dovessero essere imposti dall'autorità competente è possibile affermare che gli interventi previsti non determinano variazioni significative dell'ambiente.

Appare importante sottolineare che gli interventi dovranno necessariamente prevedere l'adozione dei normali accorgimenti tecnici e gestionali per minimizzare la diffusione di polveri e rumori oltre, ovviamente, ad impedire la dispersione di rifiuti durante l'intera fase di esercizio dell'impianto così come descritto precedentemente.